

**AGD**

## Piemonte, 11 settimanali diocesani accessibili da una sola piattaforma



Web, Facebook, Twitter, App, social network. Tanti i modi di coniugare il settimanale cartaceo con i nuovi strumenti di comunicazione. Per raggiungere sempre più lettori, intercettare i giovani, agire in rete usando tablet, pc, smarthphone, i settimanali diocesani piemontesi da tempo lavorano insieme. Sono giornali di informazione locale di ispirazione cattolica, alcuni ultracentenari, tutti insieme in Piemonte raggiungono quasi un milione di lettori. Rappresentano il primo polo informativo di tutta la Regione. Sono parte della Fisc, la Federazione italiana settimanali cattolici. La loro App - Agd - raccoglie 11 testate. Gli utenti di tablet e smartphone, possono leggere il giornale, abbonarsi, richiedere copie arretrate, sfogliare speciali realizzati da ogni singola testata o in sinergia con altre, guardare video. Dentro la App scorrono le notizie collegate ai siti dei giornali. La App si scarica gratuitamente sia da Apple store che da Google Play store. La prima settimana si possono leggere senza pagare tutti i giornali (*Azione* e settimanali novaresi, *il Biellese*, *Gazzetta d'Alba*, *Gazzetta d'Asti*, *l'Ancora*, *la Fedeltà*, *La Guida*, *Risveglio popolare*, *Il Popolo*, *Corriere di Saluzzo*, *Vita diocesana pinerolese*). Per chi preferisce leggere il giornale sul computer, le stesse testate sono presenti sul portale [www.edicolasanpaolo.it](http://www.edicolasanpaolo.it) grazie alla collaborazione col gruppo editoriale San Paolo.

**Chiara Genisio**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ Prima, nel 2013, i roghi a due concessionarie di auto; poi, via via, altri incendi: avvertimenti e vendette contro chi impediva in qualche modo il diffondersi della criminalità organizzata. A Carmagnola è accaduto di tutto e proprio partendo da lì i carabinieri del Ros e della Guardia di Finanza sono risaliti al vertice delle due 'ndrine, una legata al clan calabrese dei Bonavota e l'altra definita genericamente "sodalizio allargato" protagoniste per quasi dieci anni di episodi criminali a Torino, in provincia e nel sud del Piemonte.

Ai Bonavota si era rivolto Francesco Pugliese, titolare delle concessionarie andate a fuoco per ottenere protezione. Da vittima Pugliese era diventato complice dell'organizzazione e anche lui, ieri, è finito in manette. Poi ci sono le vendette e le intimidazioni al vice sindaco di Carmagnola Vincenzo Inglese e all'assessore Alessandro Cammarata, ai quali, nel 2014 e nel 2016, in più occasioni sono state bruciate le auto. I due, secondo le risultanze degli investigatori, sarebbero stati i promotori del giro di vite contro slot e video poker illegali, suscitando la violenta reazione delle cosche. Infine l'unità d'intenti e di interessi tra i clan calabresi (che gestivano le slot) e Cosa Nostra (che forniva i server illegali negli Stati Uniti). Queste sono alcune delle vicende trattate nella copiosa ordinanza di custodia cautelare, 465 pagine, firmata dal giudice Giulio Corato. Tra

**IL CASO** Inchiesta di Guardia di finanza e carabinieri

# La giunta ferma le slot Le cosche rispondono con attentati e incendi

*Carmagnola nella morsa della 'ndrangheta  
Macchinette gestite anche con Cosa Nostra*

gli arrestati compare anche il nome di Antonino Buono, di 61 anni, accusato di associazione mafiosa, estorsione, truffa, appropriazione indebita e ricettazione ed esponente di spicco del "sodalizio allargato". Sarebbe stato lui, secondo quanto riportato negli atti, il principale sospettato per gli incendi dolosi di Car-

magnola ai danni non solo di amministratori locali. «Tutte le persone entrate in qualche misura in rotta di collisione con gli interessi del Buono - si legge nell'ordinanza - risultano essere state interessate da significativi atti di intimidazione: così l'assessore Cammarata, apertamente scagliatosi contro il Buono nel

corso della campagna elettorale, così la commercialista Solavagione "colpevole" di aver rilevato irregolarità contabili, sino ad arrivare al funzionario comunale Demarchi, a quanto consta reo di non aver premiato la figlia Buono in una manifestazione sportiva».

Ogni sgarbo veniva punito con l'incendio di auto, uffici o con colpi di pistola contro le vetrine di bar e negozi. «L'agenzia Chiesa Viaggi fu danneggiata una notte del luglio 2017 con tre spari contro la vetrina. Buono aveva chiesto alla titolare di affittare una villetta al mare. Nella casa dovevano essere ultimati dei lavori, che non finirono in tempo. La donna chiamò Buono, gli espose il problema e gli disse che lo avrebbe risarcito. Lui si infuriò e due sere dopo spararono alla vetrina». Le auto di Cammarata e Inglese erano state bruciate perché i due amministratori «avevano disposto controlli e orari rigidi sulle slot (...) Il bar Chantilly continuava a non rispettare le norme, mentre gli altri bar, ligi alle disposizioni comunali, venivano regolarmente derubati». In più c'è l'abbraccio tra le due mafie, quella calabrese e quella siciliana, accertata nei fatti e sottolineata da un pentito del clan Zito-Bertuca: «Confermo che Franco Aro-ne comanda a Carmagnola, ma ora, dopo l'alleanza, prima di fare qualsiasi cosa, calabresi e siciliani parlano tra di loro».

bardesono@cronacaqui.it

→ Famiglie vulnerabili, sul ciglio del baratro, in perenne fase di galleggiamento per non essere schiacciate dai debiti. Nella nostra regione, rivela il Crif, il debito residuo medio di ogni piemontese è superiore a 36mila euro. Un dato tra i più alti d'Italia. Mutui, visite mediche, spese improvvise, ma anche dipendenze come quelle da slot machine (36mila i giocatori piemontesi considerati "a rischio") possono trasformarsi in percorsi senza ritorno verso l'inferno dello strozzinaggio e dell'usura.

Sono situazioni comuni, più diffuse di quanto si creda ma spesso tenute nascoste. Secondo una ricerca dell'Ires nella nostra regione sono oltre 28mila i nuclei familiari esposti a indebitamento eccessivo, che non riescono cioè a sostenere le spese per garantire livelli essenziali di vita ai propri cari al riparo dal rischio di fenomeni di usura e estorsione. Il percorso che porta a avvicinarsi agli usurai, però, è scandito da una serie di passaggi intermedi. Uno di questi è disfarsi degli oggetti di valore. Negli ultimi due anni 11mila persone hanno chiesto quasi 40mila prestiti l'anno (polizze) al Monte dei Pegni di Torino lasciando come garanzia i propri preziosi.

Ma quando un debitore non adempie alle proprie obbligazioni - spesso per mancanza di nozioni economiche minimali, sono in questa situazione il 28% dei piemontesi - sono i creditori che pretendono indietro quanto prestato tramite l'esecuzione forzata. Una procedura che nel triennio 2015-2017 ha portato i Tribunali di Torino a eseguire

**I DATI** Dal 2016, in 11mila si sono rivolti al monte dei pegni, mentre i pignoramenti sono stati 13.500

# Ogni piemontese deve 36mila euro 28mila famiglie strozzate dai debiti



Secondo il Crif, il debito residuo medio di ogni piemontese è tra i più alti d'Italia

## OSSERVATORIO SUL WELFARE DI REALE MUTUA

### Il sogno dei torinesi? Poter lavorare da casa

Lavorare da casa, un sogno per quasi la totalità dei torinesi. Secondo una ricerca realizzata dall'osservatorio sul Welfare di Reale Mutua che ha indagato sulla percezione del rapporto tra salute e ambiente di lavoro sono l'85% a pensare che svolgere la propria mansione tra le mura domestiche inciderebbe positivamente sulla loro salute. Secondo un torinese su due (45%) del campione intervistato in ufficio il principale fattore di rischio è lo stress, seguito dalla sedentarietà (22%) e la postura (20%), mentre solo il 6% si dice preoccupato dalle

possibili conseguenze sulla vista. Per chi svolge un'attività più fisica, invece, il fattore che incide maggiormente sulla salute è il contatto, o l'esposizione, a sostanze chimiche potenzialmente nocive (45%), seguito dall'eventualità di cadute e infortuni (20%) e dai pericoli connessi al sollevamento di pesi e alla movimentazione di carichi (15%). Per oltre un torinese su due (54%), la prima causa che porta ad ammalarsi sul lavoro è poi rappresentata dalle pressioni e scadenze lavorative che possono indurre a comportamenti impropri e pericolosi, se-

guita dalla sottovalutazione dei rischi (51%) e dall'inadeguatezza dell'ambiente di lavoro (34%). L'azienda stessa, tuttavia, può fare la sua parte e prendersi cura della salute e del benessere dei dipendenti. I torinesi hanno le idee chiare: in ufficio, i principali desiderata sono postazioni ergonomiche (60%), una polizza sanitaria (49%), ma anche la possibilità di usufruire di abbonamenti a palestre e centri fitness (20%) e incontri con uno psicologo del lavoro (17%).

[l.d.p.]

ben 13.500 sottrazioni mobiliari e immobiliari.

Come detto, la necessità impellente di denaro può portare però le persone più fragili ad accettare denaro "facile". In questo scenario esiste sia l'usura tradizionale, cioè quella bancaria, considerata tale quando i tassi di interesse sono superiori al 24%, quella con finalità di riciclaggio di denaro oppure per appropriarsi di attività economiche.

Il dramma sta però nel silenzio che avvolge le vite di chi è vittima di queste situazioni. Sempre secondo l'Ires le denunce per reati di usura presentate nel triennio dal 2014 al 2016 sono state appena 55. Un dato che ovviamente non riflette l'ampia diffusione del fenomeno se si pensa che secondo un'indagine svolta tra gli esercenti commerciali del torinese almeno la metà parla dell'usura come di un problema molto sentito e che almeno il 17% degli intervistati ha dichiarato di conoscere delle vittime. Ma questa disparità tra i timori e le denunce effettivamente presentate ha una sua spiegazione: il timore di ritorsioni personali, la vergogna, ma anche una latente mancanza di fiducia nelle istituzioni.

[l.d.p.]

CRONACA QUI

martedì 19 marzo 2019

pag. 21

## PIOSSASCO - LADRI IN CHIESA PER RUBARE LE OFFERTE

PIOSSASCO Si sono introdotti in chiesa probabilmente con l'intento di rubare le offerte, ma sono usciti a mani vuote. Il tentativo di furto è andato in scena alcune sere fa, ai danni della chiesa di San Francesco che attualmente è chiusa per una serie di lavori di ristrutturazione. Secondo quanto ricostruito, i ladri sono introdotti all'interno dell'edificio forzando una finestra degli uffici parrocchiali. Una volta dentro hanno messo tutto a

soqqadro e non è escluso che stessero cercando i soldi delle offerte donate dai fedeli. Da diversi mesi infatti la parrocchia è sotto i riflettori per una serie di problemi strutturali che hanno obbligato alla sua chiusura. Per restaurarla i parroci hanno lanciato un sos ai fedeli, in modo da raccogliere fondi da destinare ai lavori e procedere velocemente alla riapertura.

[e.n.]

### CANISCHIO

## I bulletti decapitano statua della Madonna

→ I vandali non hanno rispetto neanche per i simboli sacri. A farne le spese, questa volta, è stata la statua della Madonna collocata negli anni '50 in una nicchia sul sentiero che collega Mares a Solagne. I teppisti hanno preso di mira la statua di ceramica e l'hanno decapitata, facendo poi sparire parte della stessa. A darne notizia, sui social network, è stata la vice-sindaco Giulia Galli. Ovviamente al momento non si ha idea dell'identità dell'atto di vandalismo.

**LEO MUSCATO.** Il regista al Carignano con "Vangelo secondo Lorenzo"

# “Mi sono ricreduto sul mio ateismo grazie a don Milani”

## INTERVISTA

SILVIA FRANZIA

**C**i sono, per Leo Muscato, un «prima» e un «dopo» talmente incisivi, da far interrogare sulle certezze più granitiche e, addirittura, da indicare il nome con cui battezzare il proprio figlio. Quel nome è Lorenzo. Come don Lorenzo Milani, protagonista dello spettacolo a cui l'autore e regista tarantino stava lavorando, appunto, quando il suo piccolo è nato. Un lavoro che ha visto la luce nel 2017 e che ora arriva a Torino, complice lo Stabile, che lo ospita da questa sera (ore 19,30) al Carignano. L'appuntamento segna, per Muscato, una doppia presenza sulle scene subalpine: è firmato da lui, difatti, anche l'allestimento dell'«Agnese» in cartellone al Regio. Una coincidenza che dà conto della versatilità del pluripremiato artista (si è aggiudicato, tra l'altro, l'International Opera Awards - Opera Star) che ha da poco finito di girare il suo primo film, «La rivincita». **In tanta fervente attività non fa mistero di tenere particolarmente allo spettacolo su don Milani. Perché?**

«Leggere e studiare la figura di questo prete fuori dai canoni, di questo uomo eccezionale, mi ha indotto persino a rivedere le mie certezze su una fede che credevo di non avere più. Mi sono detto: se mi colpisce così tanto la storia di quest'uomo che si è rifatto, in modo rigoroso e sincero alla parola di Cristo, forse il mio ateismo non è proprio incrollabile. E, a livello meno personale, la lezione di don Milani mi pare così importante che sento questo spettacolo, al di là della sua qualità artistica, come il più «necessario» fra quelli che ho fatto».

**Perché l'ha colpita tanto don Milani e la sua storia?**

«Intanto per la sua generosità e coerenza con il dettato del Cristo. Lui, nato in una famiglia molto abbiente e culturalmente raffinata, si è spogliato di tutto, proprio come San Francesco: al punto di indossare scarpe fatte con i copertoni. Poi, la sua lezione sulla didattica inclusiva e moderna è attuale tuttora e ha fatto testo in tutto il mondo. Persino nella malattia, che ha voluto condividere con gli allievi, è stato eccezionale: attraverso il suo esempio ho capito la scelta di papa Giovanni Paolo II, di non nascondere le sue sofferenze».

**Inoltre, il prete di Barbiana ha lanciato un messaggio politico e sociale molto forte.**

«Tanto da essere perseguitato un po' da tutti, in primis dalla Chiesa stessa. In un'Italia che, dopo la guerra, era affamata di guadagni e benessere e dove gli imprenditori sfruttavano in modo selvaggio la manodopera, Milani ha combattuto battaglie durissime. Viende che noi riportiamo e che ci permettono di raccontare anche un po' la storia del nostro Paese».

**Il cast, guidato da Alex Cendron (è il protagonista), è formato da 19 interpreti, fra cui otto bambini. Come li gestite, durante la tournée?**

«I piccoli impersonano i giovani alunni di Barbiana, quelli che Milani raccontò in «Lettera a una professoressa» e che noi abbiamo interpellato e frequentato a lungo, prima di scrivere il testo. Gli otto giovanissimi coinvolti sono gestiti dalle mamme che, a rotazione, se ne prendono cura, ma anche da noi tutti: facciamo in modo che il tour sia per loro occasione di arricchimento: non una vacanza da scuola, ma un viaggio, con tanto di visite a musei e altre tappe formative». —

LA RETE REGIONALE

# “Sempre più razzismo nella vita quotidiana”

Gli operatori denunciano insulti, aggressioni e discriminazioni

**MARIA TERESA MARTINENGO**  
«È una sensazione mai sentita, le cose non sono mai andate così male. Oggi io non vengo più riconosciuta come italiana e ricevo insulti per strada». Sophia Livingstone è una sindacalista, alla Cgil da vent'anni, madre italiana, padre giamaicano: «Ma gli atteggiamenti razzisti verso gli stranieri, soprattutto non bianchi, si sentono nel lavoro: accesso, carriere, non importa se si tratta di persone

italiane, figlie di coppie miste, con titoli di studio italiani. Spesso l'alternativa è tra accettare paghe più basse e tenere il posto, oppure difendere la dignità».

Paola Colasanto della onlus Articolo 10 che si occupa di donne migranti in difficoltà riferisce episodi che accadono nella nostra città: «Il conducente dell'autobus che non ferma quando vede alla fermata una donna nera, l'uomo che si tappa il naso quando un'africana

sale sul bus. Un giorno ero con una delle donne di cui ci occupiamo, stavano attraversando sulle strisce pedonali quando un'auto ci ha sfiorate. La donna mi ha detto "Per noi è normale. Ed è normale che ti sfiorino urlando" negra torna a casa».

Sono solo alcune delle testimonianze portate al convegno «Il Piemonte contro il razzismo e le discriminazioni», organizzato da Regione, Ires Piemonte, Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali)

in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale (giovedì alle 17, da Porta Nuova a piazza Castello, la Rete 21 marzo - Mano nella mano contro il razzismo promuove una marcia). «Nel 2018 e i primi due mesi del 2019 sono 118 i casi segnalati e gestiti dagli 8 Nodi della Rete regionale contro le discriminazioni, che operano attraverso 104 punti informativi presso enti e associazioni: il 36% a Torino e territo-

rio metropolitano, il 64% nelle altre province», ha spiegato l'assessora regionale ai Diritti Monica Cerutti. Le discriminazioni sono legate per il 42% a questioni etniche, il 28% a disabilità, il 5% al genere e altrettanto all'orientamento sessuale e identità di genere. Le discriminazioni si sono verificate in ambito lavorativo (24%), nella vita pubblica (14%), durante l'erogazione di servizi da parte di enti pubblici (12%), in ambito abitati-



Una recente manifestazione antirazzista

vo (11%), su mezzi di trasporto pubblico (9%), a scuola (8%), in strutture sanitarie (8%), durante il tempo libero (8%). Significativo è che per oltre il 40% dei casi si tratta di discriminazione istituzionale, messa in atto da pubbliche amministrazioni. «Sappiamo che questa è solo la punta dell'iceberg e che in realtà il fenomeno è molto più diffuso. Per questo invitiamo tutti a segnalare le discriminazioni agli sportelli dei nodi», ha sottolineato Monica Cerutti. L'avvocata Cesarina Manassero, presidente del comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Torino ha ricordato la recente istituzione di uno sportello contro le discriminazioni presso l'Ordine e la vasta opera di formazione che ha già coinvolto 200 avvocati.

E su razzismo e atti di discriminazione, Marco Sisti, direttore di Ires Piemonte, ha riferito alcuni dati emersi nell'indagine sul clima d'opinione realizzata in febbraio: «Il 60% dei piemontesi ritiene che la discriminazione basata sul colore della pelle sia diffusa e la percentuale sale al 72% tra i giovani tra i 18 e 24 anni. Un giovane su tre afferma di osservare episodi di razzismo o altre forme di discriminazione nella zona dove abita».—

È MISTERO SULLE CAUSE

# A 15 anni si impicca nel parco della Pellerina

Il dramma ieri sera: a trovare il corpo della ragazzina è stato un passante. Il preside: il bullismo non c'entra

LIDIA CATALANO  
FEDERICO GENTA

È stato un passante a notarla per primo e a chiedere aiuto. Stava percorrendo via Pietro Cossa, ai margini del parco della Pellerina. Ha visto quel corpicino immobile, semi nascosto tra gli alberi, e ha subito capito che era accaduto qualcosa di terribile. È arrivata un'ambulanza e poco dopo le auto dei carabinieri. I soccorsi non hanno potuto fare nulla per salvarla. La ragazza, sedici anni ancora da compiere, si è impiccata ad un albero. Intorno, nulla che possa far pensare alla presenza di altre persone. Sul suo corpo,



I viali del parco dove è stata trovata la ragazza

nessun segno di violenza. Lei abitava fuori città, ma frequentava un liceo scientifico di Torino. È toccato ai militari raccontare ai genitori quello che era appena accaduto.

## Nessuna spiegazione

Una tragedia per cui, almeno per ora, non si riesce a trovare una spiegazione. Agli inquirenti i familiari hanno raccontato che la ragazza stava attraversando un momento di difficoltà, probabilmente era affetta da una forma depressiva, ma non era seguita da specialisti. Nei registri scolastici - era regolarmente iscritta al secondo anno - ri-

sulta un calo del rendimento nell'ultimo periodo. Nulla però che potesse destare particolare allarmismo. Nessun episodio di bullismo nella sua classe, nessuna segnalazione al dirigente.

## «Gesto eclatante»

«Un gesto così eclatante non può che essere frutto di una decisione maturata nel tempo. Un atto fortissimo, studiato con anticipo», riflette il dottor Giuseppe Virciglio, psicoterapeuta esperto in neuropsichiatria infantile. La scelta di togliersi la vita in un luogo pubblico, un parco dalla fama ambigua, la cui fre-

quentazione è certamente sconsigliata a una ragazza sola, specie se in orario serale, si spiegherebbe, secondo l'esperto, con la volontà di compiere «un atto eroico negativo. Quando si entra in una spirale di disperazione, legata ad esempio a una delusione nella sfera affettiva o a un insuccesso in altri ambiti della propria vita, si può cercare l'epilogo in un gesto eclatante. Quasi a rivendicare la capacità di agire per sé, il pieno controllo sulla propria esistenza, anche se purtroppo in una modalità totalmente autodistruttiva». —

**Tutte le date**  
**Scuola, ecco  
il calendario  
Via il 9 settembre**

Suonerà lunedì 9 settembre la prima campanella per gli studenti piemontesi di elementari, medie e superiori, mentre le lezioni finiranno mercoledì 10 giugno 2020. Il calendario del prossimo anno, che i singoli istituti possono accettare o meno, sarà approvato nella prossima riunione dalla

giunta regionale. Garantisce 208 giorni di lezione. Le scuole saranno chiuse per le feste di Natale da lunedì 23 dicembre a lunedì 6 gennaio e per Pasqua da giovedì 9 aprile a martedì 14 aprile 2020. Ritorna la Settimana dello sport a Carnevale, da sabato 22 a mercoledì 26 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cosche all'assalto per il videopoker

'Ndrangheta, 17 arresti: avevano bruciato anche l'auto del vicesindaco perché non applicasse la legge anti-slot

OTTAVIA GIUSTETTI

Attentati ai politici contrari al gioco d'azzardo. Auto bruciate per contrastare l'attività di repressione nei confronti dei gestori di slot machine e delle case da gioco nelle mani della malavita organizzata. Le metamorfosi della 'ndrangheta, che a Carmagnola stringe accordi con la comunità sinti, e con i mafiosi radicati nel confinante Cuneese, diventa intimidazione esplicita alla maniera di Cosa nostra, per scongiurare perdite cospicue nel milionario business delle macchinette.

Un «territorio che può definirsi dominato da decenni» dalle cosche calabresi, scrive il giudice Giulio Corato nell'ordinanza dell'operazione "Carminius", condotta dal Gico della Guardia di finanza e dal Ros dei carabinieri con il coordinamento della Dda del Piemonte, e sfociata ieri in 17 arresti e nel sequestro di beni e denaro per 45 milioni.

Carmagnola, secondo gli inquirenti, risponde alle famiglie Arone, Defina e Serratore, collegate alla cosiddetta cosca Bonavota di Vibo Valentia votata al traffico di stupefacenti e di armi, alle frodi fiscali, alla fabbricazione di denaro falso, e poi riciclaggio, estorsioni, furti, immigrazione clandestina, estorsione e controllo di imprese del settore dell'edilizia, dei trasporti, di ristoranti e bar, del commercio di automobili. Qui sfiora anche le liste politiche e getta la sua ombra sulle istituzioni. «Il vicesindaco aveva svolto



un'importante attività nel settore della polizia locale, facendo sì che i vigili stessero di più sul territorio - si è sfogata la sindaca di Carmagnola, Ivana Gaveglio con gli investigatori - ma il risultato fu deludente: abbiamo ricevuto 14 richieste di mobilità che, come provocazione, abbiamo accolto. Anche il vicecomandante aveva fatto domanda. Si era dichiaratamente schierato con il capolista a noi opposto. L'incendio dell'auto del vicesindaco Inglese si colloca in questo contesto». Inglese oggi è sotto scorta, un caso straordinario per il Nord Italia. Sconta la scelta di aver promosso nel 2016 una delibera comunale che stabiliva la chiusura della slot ma-

## Alleanza con la mafia

Le cosche di Carmagnola gestivano soprattutto il business delle slot

Due membri della giunta sotto scorta. Colpito anche un funzionario che non ha premiato la figlia del boss dopo una gara

chine alle 19. «Chi brucia le macchine qui a Carmagnola è Antonino Buono» si dice in paese. «Tonino Bono» è collocato - è scritto nell'ordinanza - ai vertici dell'organizzazione mafiosa denominata "Cosa Nostra", con il ruolo di capo mandamento. Di fatto gestisce per il tramite della figlia Ramona un'attività di slot machine e la riscossione dei proventi dalla gestione».

Le slot, per la banda, sono una specie di miniera d'oro, grazie a un nuovo stratagemma: una doppia scheda, collegata via remoto a siti americani, che permette giocate su piattaforme estere non tracciate dai Monopoli. Il procuratore vicario, Paolo Borgna, ha

elogiato l'amministrazione comunale per la collaborazione prestata agli investigatori. «Le sue parole - dice la sindaca Gaveglio - ci rendono orgogliosi. Quando sono successi quei fatti, in giunta ci siamo guardati negli occhi e, compatti, abbiamo deciso di andare avanti». A "Tonino Bono" i finanzieri del Gico attribuiscono anche l'incendio all'auto di Alessandro Cammarata, assessore ai Lavori pubblici di Carmagnola, anche lui della giunta anti gioco d'azzardo. E persino alla vettura di un funzionario dell'ufficio Sport del Comune, che nella fiera di paese si occupa dei riconoscimenti agli sportivi e che un anno osò non premiare Ramona, la figlia di Buono.

L'ultima maxi-inchiesta sulla presenza della criminalità organizzata nel Nord-Ovest, coordinata dai pm Monica Abbatecola e Paolo Toso, fotografa la zona a cavallo tra le province di Torino, di Asti e di Cuneo come terra di conquista da parte di bande e consorterie che pur di "lavorare" in pace - in droga, estorsioni, slot machine - superano rivalità ataviche e sanguinarie. «Non dobbiamo parlare di un cancro invasivo come in altre aree geografiche - dice il procuratore Borgna - ma di una febricola permanente che comunque, se non viene repressa, può diventare molto più grave. Per questo ci aspettiamo ancora più collaborazione dal mondo dell'economia e della società civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ires: 20 mila famiglie fanno fatica a pagare i debiti

Cresce il ricorso all'usura, ma c'è paura a denunciare gli strozzini. A Torino solo 55 querele in due anni

**I**n Piemonte circa 20mila famiglie — il 5% dei nuclei — non sono in grado di pagare i debiti che hanno contratto. La stima è stata avanzata dall'Ires nel report 2019 sull'usura e il sovraindebitamento, ricavando la cifra attraverso alcuni indicatori socio-economici quali gli immobili pignorati, le richieste di prestiti, i dati sul gioco d'azzardo.

Quando un debitore non riesce a rimborsare a tempo i propri debiti, i creditori possono chiedere la sottrazione di beni immobiliari. Tra il 2015 e il 2017, nell'area metropolitana di Torino, sono state iscritte oltre 13mila esecuzioni forzate di immobili. Negli ultimi due anni, circa 10mila persone si sono rivolte al monte dei pegni di Torino

13

Mila

A tanto ammontano le esecuzioni forzate immobiliari a Torino tra 2015 e 2017

per chiedere un prestito, lasciando come garanzia un proprio oggetto di valore. E ci sono 36 mila i giocatori d'azzardo considerati problematici poiché faticano a controllare la spesa e ricorrono al prestito in misura maggiore.

Il sovraindebitamento ha origine da diverse cause: da scelte individuali di consumo insostenibili a cadute improvvise del reddito familiare per cause involontarie quali disoccupazione, malattie, bisogno di cure dispendiose. Un fenomeno cresciuto con la crisi che, tuttavia, resta tendenzialmente sommerso. Lo evidenzia il numero di denunce di usura presentate alle autorità giudiziarie tra il 2014 e il 2016: soltanto 55, un dato che comunica



## La crisi

Tra 2015 e 2017 più di 11 mila torinesi si sono rivolti al Monte dei Pegni

il timore di ritorsioni personali e non riflette la diffusione reale del fenomeno. Da un'indagine svolta tra il 2014 e il 2018 presso un campione di esercenti commerciali del torinese, infatti, risultava che il 17% conosceva vittime di usura, l'1% ne era vittima diretta.

Lo studio è stato commissionato dal Consiglio regionale del Piemonte. Nel giugno del 2017, infatti, con l'approvazione della legge volta alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di usura, estorsione e sovraindebitamento, è stato istituito un Osservatorio. A Torino opera anche la Scialuppa Crt Onlus che stanziava ogni anno più di 3 milioni di euro per aiutare circa 150 famiglie che rischiano di finire nelle mani

## Chi è



● Marco Sisti è direttore dell'Ires Piemonte dal 2016. Laureato in Scienze Politiche, ha lavorato per 18 anni in centri di ricerca non profit

degli strozzini. La scarsa conoscenza in materia finanziaria è una delle principali problematiche. Più di un adulto su quattro non ha le competenze necessarie per comprendere i termini per l'accensione di un mutuo. Motivo per cui l'Osservatorio regionale ha avviato in 149 scuole un programma di educazione finanziaria in aula per tenere alla larga i giovani dalla piaga dell'usura e dal gioco d'azzardo. Tutte azioni utili, è stato sottolineato dal presidente di Ires Mario Viano e del direttore Marco Sisti, perché le conseguenze non colpiscono solo debitore e creditore, ma favoriscono lo sviluppo dell'illegalità.

Luca Forestieri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORRIERE DELLA SERA

Cronaca di Torino

19.3.19

pag 15

■ Fiano

## Don Vittorio tra le preghiere e il «suo» coro

**A**veva segnato la storia del territorio offrendosi come postulatore della causa di Beatificazione di Maria Orsola Bussone. Don Vittorio Perotti, già parroco di Mezzenile, è morto nella sua casa di Fiano domenica mattina. I fedeli lo

attendevano per la celebrazione della Messa: non vedendolo arrivare si sono precipitati in casa. Era ancora nel suo letto, senza vita. Avrebbe compiuto 72 anni a maggio. Nato e cresciuto a Fiano, piccolo centro delle valli lancesi, era stato ordinato il 16 settembre



1972. Impegnato con i giovani, era stato il fondatore del coro del paese dove suonava la chitarra perché, come sosteneva Sant'Agostino, sapeva che «chi canta prega due volte». Amava prendersi cura dei suoi fedeli. A tutti ripeteva sempre: «Da tutti ho

imparato. Perdono tutti. E a tutti chiedo perdono». Una frase che era solito scrivere sui bigliettini di auguri per le feste. Uomo di fede e di una bontà infinita, ha trascorso la sua esistenza al servizio degli altri. I funerali si terranno domani alle 15 a Fiano. (f. ru.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA